

## SCUOLA

IL CASO ▼ L'udienza è fissata per il 14 settembre, due giorni dopo l'inizio dell'anno scolastico

# Paravia, denunciato ministro Gelmini

I genitori dei diciassette bambini iscritti, quindici dei quali stranieri, vanno in tribunale e chiedono che i bambini possano frequentare la scuola fino alla sentenza

I genitori non si rassegnano alla chiusura della scuola di via Paravia perché dei 17 iscritti, 15 sono stranieri. Dopo essersi rivolti al tribunale e aver denunciato il ministro dell'Istruzione Maria Stella Gelmini per discriminazione, ora chiedono all'Ufficio regionale e al dirigente della scuola che i bambini possano frequentare la scuola fino alla sentenza. «Vi invito (...) ad assumere ogni provvedimento - si legge nella lettera inviata dal legale dei genitori, Alberto Guariso - affinché gli alunni possano frequentare la scuola in oggetto fino all'esito del giudizio, al fine di evitare il prodursi in capo ad essi di danni che - in caso positivo dell'esito - resterebbero a carico dell'amministrazione e dei singoli funzionari responsabili, dandone cortese comunicazione ai genitori e al sottoscritto». L'udienza infatti è stata fissata per il 14 settembre, due giorni dopo l'inizio delle lezioni. A spingere i genitori alla denuncia era stata la decisione del ministro Gelmini di non firmare l'autorizzazione per l'apertura della prima classe della scuola di via Paravia. Il motivo: dei 17 iscritti, 15 sono stranieri. È quindi ampiamente superata la soglia del 30% di alunni stranieri in una classe, motivo sufficiente per l'Ufficio scolastico per smistarli negli altri istituti della zona. Ma non per placare le polemiche. Per il vicesindaco Maria Grazia Guida il ministero ha ignorato le richieste del Comune: «Ci sono stati due incontri e abbiamo scritto due lettere a Ministero e Ufficio Scolastico Regionale con la richiesta di mantenere aperta la prima classe della scuola di via Paravia, ma siamo stati ignorati e abbiamo appreso solo dalla stampa della decisione di non formare la classe e destinare i bambini ad altri plessi scolastici nelle vicinanze», commenta. La risposta è arrivata da Davide Boni, Presidente del Consiglio della Regione Lombardia: «Le leggi vigenti devono essere rispettate: inutile che si continuano ad alimentare polemiche e barricate ideologiche su un problema che è già normato a livello nazionale. Se la scuola di via Paravia non ha i requisiti necessari per ospitare una prima classe, non ci sono ragioni per alimentare tensioni a danno unicamente dei bambini e creare così a



tutti i costi una classe con la quasi totalità di alunni stranieri». Ma a Boni replica la consigliera provinciale del Pd Diana De Marchi, che ricorda che esiste una delibera della Regione che autorizza la formazione della classe: «Proprio per rispettare le leggi e per lavorare sull'integrazione seriamente, bisogna tenere conto della delibera della Regione Lombardia che nel piano di dimensionamento per l'anno scolastico 2011-2012 autorizza la formazione della prima elementare nella scuola Radice di via Paravia, la soppressione di una classe può avvenire solo in caso di calo di iscrizioni». Situazione che non si è verificata.

P.G.

**LA PROTESTA ▼ A Palazzo Marino****Educatrici di asili e  
materne in piazza Scala  
contro i tagli**

Una cinquantina di educatrici di asili e materne del Comune ieri pomeriggio in piazza Scala ha protestato contro la riduzione del personale nelle strutture comunali e l'affidamento esterno del servizio. «Tante di noi - denunciano le educatrici davanti a palazzo Marino - sono lasciate a casa mentre negli asili la situazione è disastrosa perché manca il personale. Intanto si va avanti con gli appalti alla cooperative, con minori controlli sulla esperienza e professionalità delle educatrici». La manifestazione è stata promossa dai sindacati che, dopo l'incontro dello scorso 30 agosto, si sono dichiarati insoddisfatti della politica scelta dall'amministrazione comunale, che assumerà 130 educatrici attraverso le cooperative. Un numero giudicato «inaccettabile» dai sindacati, così come inaccettabili sono le modalità di assunzione. «Le organizzazioni sindacali hanno proposto numerose soluzioni, il Comune nessuna se non l'assunzione attraverso cooperative di poche unità di personale - spiegano le educatrici -. Dopo due concorsi che per molte colleghe hanno significato l'esclusione dalle graduatorie dopo anni di servizio e per molte un lungo e faticoso percorso di prove scritte e orali per valutare la loro idoneità, si aggiunge la beffa di non poter aspirare ad un incarico presso il Comune di Milano. Le strade prospettate dalla Direzione dei Servizi all'Infanzia di un confronto con le altre città metropolitane e con l'ispettorato regionale per strappare una deroga al governo sulle assunzioni del personale educativo, pur meritevoli, hanno tempi troppo lunghi».

**DISAGIO**

«Tante di noi  
vengono lasciate  
a casa  
mentre manca il  
personale»